

Luca Abete si racconta agli studenti avellinesi

L'INIZIATIVA

Più va giù, più la tira su: Luca Abete, in versione Nino Manfredi, prova a dare una scossa, a modo suo, quanto meno all'umore dei più giovani. A poche ore dagli sconcertanti dati sulla qualità della vita in Irpinia e dopo le nefaste notizie sul quadro dell'emigrazione, l'inviato di Striscia la Notizia lancia la sua iniziativa "Non ci ferma nessuno".

Alle 10 l'appuntamento in diretta streaming (affidata a Mac srl) riservata agli studenti delle scuole superiori di Avellino e provincia in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale. «Chi ha detto che nelle piccole città del sud non possano nascere grandi prospettive? Voglio raccontare ai ragazzi della mia terra che esistono sogni che possono realizzarsi anche nelle piccole realtà di provincia», è questo il proposito di Abete. «Un percorso più difficile non deve scoraggiare, gli ostacoli non sono sempre qualcosa di negativo se affrontati con la giusta mentalità. Nella terra dove sono nato e che mi ha dato la possibilità di "farmi le ossa" voglio raccontare ai ragazzi la mia esperienza, sperando possa essere utile a vedere quella prospettiva che spesso sembra non esserci per nessuno. Sarà un talk che offrirà agli studenti della provincia di Avellino la possibilità di raccontare se stessi e la realtà che li circonda e io non vedo l'ora di ascoltarli».

Al suo fianco ci sarà Gianluca Picariello, per tutti Ghemon, un altro irpino che ce l'ha fatta da solo senza spintarelle. Un percorso peraltro parallelo iniziato insieme nella rassegna estiva Restate Ragazzi. Nel 2004 e 2005 c'era anche un giovane Ghemon a proporre il suo hip hop sul palco di quella rassegna.

Prodotto dalla Lab Production, il #NonCiFermaNessuno di Luca Abete vanta la Medaglia del Presidente della Repubblica e il Patrocinio morale della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane. Durante l'incontro interverranno in diretta ed animeranno il dibattito alcuni studenti selezionati tra le scuole del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ramificazioni» è il progetto per suoni e letteratura che il poeta e il fisarmonicista propongono con la collaborazione di Paolo Fresu

Cipriano-Ioanna, connubio d'autore

IN USCITA

Un intreccio di parole e musica con protagonista i sapori, gli odori e le suggestioni dell'Irpinia. È questo "Ramificazioni" l'insolito progetto letterario e musicale di Domenico Cipriano e Carmine Ioanna, che si avvale della partecipazione straordinaria di Paolo Fresu.

Registrato tra il 2018 ed il 2019, è disponibile da ieri su Cd mentre dal 20 dicembre sarà anche su tutti i digital store. È un regalo di Natale tenuto per lungo tempo nel cassetto a causa della pandemia e che oggi fonde jazz e poesia. Il testo e la recitazione sono di Domenico Cipriano, la musica dell'istrionico Carmine Ioanna in 6 delle 8 tracce che compongono il lavoro a cui si aggiungono due "regali" di Paolo Fresu. Il cd (edito da Abeat records in una elegante supporto cartonato a 3 ante) può contare su una selezione di fotografie di Luigi Cipriano scattate all'Abbazia del Goleto, luogo protagonista di tutte le immagini nel libretto accluso, dove troviamo tutti i testi, nonché le "traduzioni" delle poesie dialettali. «È un progetto è frutto di un incontro non casuale, avendo io e Carmine comune sensibilità e l'amore per la nostra terra: l'Irpinia», spiega Cipriano. «Le poesie scelte evocano temi che interpretano le percezioni, i ricordi, i momenti vissuti o ascoltati nei racconti, con testi sia in italiano,

sia nel dialetto dell'alta Irpinia, in particolare di Guardia Lombardi». Una caratteristica del lavoro è la convivenza di diversi linguaggi e sonorità che si intrecciano per "ramificare" verso soluzioni inattese. Il gusto, la buona cucina, i sapori del focolare domestico si alternano a quelli dell'inverno anche con la necessaria leggerezza. È il vivere dei piccoli paesi visto con gli occhi di chi li vive nei mesi invernali.

Sentimenti comuni che hanno ispirato Ioanna e generato una commistione di parole e musica dove si è lasciato molto spazio anche all'improvvisazione. Il risultato è sorprendente anche dal punto di vista melodico: «Sembrano dei brani ben costruiti sin dall'origine, mentre in realtà hanno avuto una genesi fondata sull'emotività reciproca». In diverse tracce confluiscono più componimenti poetici: "Maria Carmela", la leggenda di Marcoffiu e la luna trova spazio in "Marcoffiu", l'inverno irpino in "Viernu", e poi le "Ciancianedre" (le cianfrusaglie), ma anche la fotografica

DA UN INCONTRO CASUALE NASCE UN CD CON 8 TRACCE «MISTE» CHE RIPERCORRONO TRADIZIONI E STORIE DELL'IRPINIA

ma. ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo al Cimarosa tra musica e riflessioni

L'APPUNTAMENTO

Massimo Roca

Secondo appuntamento della rassegna "Note per l'Anima - Musica e Parole", promossa ed organizzata dalla Diocesi di Avellino, in collaborazione con il Conservatorio Cimarosa di Avellino.

"Una lanterna per Natale" è il tema ed il filo conduttore della serata in programma dal 19 presso l'auditorium del Conservatorio in Piazza Castello. Il vescovo Arturo Aiello proporrà riflessioni e meditazioni per un percorso di contemplazione del mistero dell'Incarnazione che aiuti tutti a "fare Natale" con Gesù. Lo scorso 18 novembre il primo appuntamento, dal titolo "Valigia per l'inverno", ha visto esibirsi il Trio Cimarosa (Alessandra Maria Piza, I flauto - Andrea Schiavone, II flauto - Mattia Carmine Rega, pianoforte) coordinato dal Maestro Salvatore Rella. Il trio si è cimentato in brani del repertorio di Georg Philipp Telemann, Antonio Vivaldi e Domenico Cimarosa. «La musica è uno degli strumenti migliori per accompagnare la riflessione. Per noi è un onore ospitare questa importante rassegna e rinsaldare il le-

game tra il Conservatorio e la Diocesi di Avellino», dicono il presidente del Cimarosa, Achille Mottola, e il direttore Maria Gabriella Della Sala.

Questa sera ad interagire con le meditazioni di monsignor Aiello sarà un ensemble di flauti e pianoforte, diretto ancora una volta dal maestro Salvatore Rella. Saranno eseguiti: "Adeste fideles" di John Francis Wade (1711-1786), "Pastorale di Natale" di Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), "The First Noel" di autore anonimo del XVI secolo, "Gli Angeli delle Campagne" tradizionale melodia del XVIII secolo, "Cantique de Noel" di Adolphe Charles Adam (1803-1856), "What Child Is This" di Thomas Hewitt Jones (1984), "Silent Night" di Franz Xaver Gruber (1787-1863), "In notte placida" di François Couperin (1668-1733), "Jingle bells" di James Pierpont (1822-1893). Di seguito i nomi dei giovani interpreti: Alessandra Maria Piza, Andrea Schiavone e Yixin Hai (flauto e ottavino), Domenica Russo, Olimpia Colucci, Raffaella Maria Voria, Bianca Stile, Alessia Lanzalotti, Ilaria Valente (flauto contralto); Alessandro Guadagno (flauto basso) e Mattia Carmine Rega (pianoforte).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cinema che non si vede

Al De Sanctis «Non conosci Papicha»

Continua fino al 30 dicembre la terza edizione della rassegna cinematografica "Il cinema che non si vede" promossa da Ucca, Unione dei Circoli Cinematografici Arci. Tra le sedi prescelte nella provincia di Avellino, Benevento e Salerno c'è anche quella dell'Istituto Agrario diretto da Pietro Caterini. Dopo la proiezione di lunedì scorso dei corti provenienti dalla selezione del Working Title Film Festival di Vicenza e da una selezione di corti di animazione, Go, girls!, curata da Maria Pia Santillo, stamani alle 9 sarà la volta del film "Non conosci Papicha" (Fra/Bel/Alg/Qat, 2019 - 106') della regista algerina, naturalizzata francese Mounia Meddour. Un inno alla speranza per le donne sottomesse nei paesi di cultura non occidentale che si chiude con una sfilata da parte delle protagoniste. E

proprio in tema di moda ci sarà la partecipazione degli studenti del relativo corso dell'Istituto Amatucci di Avellino, il cui reggente è lo stesso Caterini. «Il De Sanctis-D'Agostino ha già avviato delle collaborazioni di cineforum con lo Zia Lidia Social Club nel periodo pre-pandemico che sono poi continuate questa estate nell'ambito di Ricreazione al vigneto - dice Caterini - L'Istituto è entusiasta di proseguire questa collaborazione». L'ultimo appuntamento irpino con la rassegna è in calendario per il 30 dicembre alle 18.30 presso il Circolo della Stampa con un'ulteriore selezione di cortometraggi. Tra i partner del progetto lo Zia Lidia Social Club ed il Kinetta Spazio Labus di Benevento della regista avellinese Chiara Rigione.

m. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moodlight, concerti internazionali negli scatti di Bergamino

LA PUBBLICAZIONE

Stefania Marotti

Scatti d'autore per coniugare il fascino della musica con l'arte dell'immagine. "Moodlight" è la nuova pubblicazione di Antonio Bergamino, il reporter dei luoghi esotici, ma anche il ritrattista delle emozioni che coglie con il suo obiettivo.

DA TOQUINHO A JAMES SENESE, DA DI BATTISTA A GINO PAOLI, VIAGGIO NELLA STORIA DEGLI ARTISTI

Un racconto che indaga i protagonisti della musica internazionale durante i live, con scatti che propongono le espressioni dei volti, ma anche il rapporto di ciascuno artista con il proprio strumento. Bergamino gira il mondo, per offrire a ciascun osservatore lo spaccato di un'umanità che soffre, rimanendo fiera della propria identità. Anche nella musica, il reporter regala la sua sensibilità nell'inquadrare e riprendere le star della musica internazionale. Dal grande Toquinho a Mike Stern, da Gino Paoli a Greta Panettieri, passando per James Senese, in un'antologia musicale ricca di suggestioni interiori. Alcuni grandi protagonisti del jazz, come Stefano Di Battista, ad esempio, Sarah Jane Morris, sono stati fotografati du-

rante i loro concerti in città, organizzati dall'associazione "Senzatempo", presieduta da Lucia no Moscati.

Ma non può sfuggire ad un reporter come Bergamino, l'arte e la versatilità artistica di Peppe Servillo, o di Jesse Davis che, con le loro note, guidano gli spettatori in atmosfere magiche. "Moodlight" non è solo un viaggio nella fotografia o nella musica contemporanea, ma una sorta di collage nella più recente storia della musica, in cui i gli artisti rivelano non solo la loro passione, ma anche la sfera interiore, grazie all'obiettivo dell'autore che immortalata le espressioni degli occhi, i movimenti impercettibili del viso, per creare una relazione diretta

tra l'emozione del protagonista nel live e la sensazione dello spettatore. La bellezza è esaltata dalla fotografia in bianco e nero, che diventa evocativa di un passato non dal sapore nostalgico, ma espressione di quel guizzo, di quell'attimo irripetibile che solo uno scatto d'autore può fermare nel tempo.

Antonio Bergamino, vero maratoneta della foto d'autore, pone l'accento su quanti esercitano la loro arte con estrema umiltà, suonando e facendo volare le dita sulla tastiera del piano, o del sax con la massima disinvoltura. È il caso di Chihiro Yamanaka, compositrice dalle marcate origini orientali, che ritrae mentre il suo contagioso sorriso accoglie il meri-

tato applauso, dopo un'esibizione virtuosa al piano, con le sue dita eleganti che sollecitano ad immaginare la bellezza di luoghi magici, con armonie frutto di un grande talento unito alla ricerca stilistica. "Moodlight" invita a ripensare alla voglia di musica, per condividere le emozioni. Bergamino, da reporter d'autore, lascia, ad appassionati e profani, testimonianze importanti di chi crea la musica, per amore di un'arte sempre attuale ed immortale. È soprattutto ai giovani che il fotografo, tra le righe, suggerisce di cercare sempre la qualità nella proposta artistica e nell'ascolto, per migliorare la propria percezione non solo della musica, ma della realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorni felici



LAUREA GNERRE MUSTO

Congratulazioni ad Antonio Gnerre Musto di Montemiletto per aver conseguito alla Federico II, la Laurea Magistrale in Giurisprudenza con l'10 e lode. Antonio ha brillantemente discusso una tesi in Diritto Penale Romano: "Non liquet: le ragioni sociali e politiche di uno strumento processuale". Al neo dottore gli auguri di uno splendido avvenire costellato di soddisfazioni professionali e personali. Congratulazioni alla mamma, professoressa Maria Monica, al papà dottor Carmine Gnerre Musto e alla sorella dottoressa Tania Gnerre Musto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA